

Una città terziaria. Inchiesta sulle professioni



Sip, un servizio con tanti buchi

Nella graduatoria mondiale l'Italia è al settimo posto per numero di apparecchi telefonici installati, ma solo al diciassettesimo per densità: nel 1978, nel nostro paese, risultavano installati poco meno di 30 apparecchi ogni cento abitanti. In quale situazione si trova, rispetto al contesto nazionale, la città di Sassari?

Non disponendo di dati aggiornati relativi a realtà omogenea (città del Mezzogiorno di analoghe dimensioni) dobbiamo utilizzare le medie complessive. E confrontando questi dati con quelli della tabella (forniti dalla SIP) che pubblichiamo a parte, si ricava che la diffusione delle strutture telefoniche in città, ed ancor più in provincia, è al di sotto della media nazionale. E ciò nonostante l'incremento del passato decennio, che è stato di poco inferiore all'incremento medio italiano per quanto riguarda la città e nettamente superiore per il territorio provinciale.

	SASSARI		TOTALI PROVINCIA	
	1970	1980	1970	1980
Abbonati	14.729	28.214	28.268	76.275
Densità abbonati per 100 abit.	13,76	23,51	7,15	17,33
Telefoni pubblici	98	948	381	3416
Densità T. P. per 1000 abit.	0,92	7,90	0,96	7,76

La rete telefonica si allarga e si estende, ma le richieste

di nuove utenze sono sempre in crescente aumento. L'Azienda non ha voluto fornirci dati precisi, ma sembra che in questi ultimi anni le richieste di abbonamento in-

vase siano pari ai nuovi numeri installati annualmente. «Questo scarto (7000 nuovi abbonati contro 15.000 richieste) tra domanda di servizio e capacità della Azienda di e-



Cabine fuori servizio: la colpa è dei vandali

saurirla - sostiene Bruno Pallavolini della FLT - dà la misura delle cose che restano da fare sul piano degli investimenti».

Secondo calcoli di fonte sindacale si può stimare che in questo triennio siano stati persi lavori per circa tre miliardi, che erano stati programmati per la provincia di Sassari.

La FLT (Federazione unitaria dei lavoratori telefonici) raccoglie circa l'80 per cento del totale dei dipendenti SIP, che sono circa trecento in città e quasi cinquecento in tutta la provincia.

Sui diversi problemi connessi proprio alla qualità del servizio, è in atto da tempo un braccio di ferro tra l'Azienda e il sindacato che rivendica la pubblicazione di tutti gli standard di servizio. L'unico dato, peraltro assai positivo, reso noto dalla

SIP ai sindacati nel marzo di quest'anno, è quello riguardante il tempo medio di riparazione dei guasti: da circa 63 ore nel '75 si è scesi a 36 ore nel 1980.

Ma gli standard di servizio, affermano al sindacato, sono molti di più: sono anche i tempi di installazione (che dipendono dagli investimenti) e soprattutto è la qualità complessiva del funzionamento degli impianti centralizzati (centrali, ponti radio, giunzioni tra le centrali).

Un esempio. «I circa novecento abbonati di Li Punti, Sant'Orsola, San Giovanni, per parlare con Sassari hanno a disposizione 75 giunzioni (sistemi di collegamento). Ciò significa - spiega Pallavolini - che solo 75 di questi 900 abbonati possono parlare contemporaneamente con il resto della rete urbana».

Sandro Ruiu



Maria Vittoria Poddighe

Maria Vittoria Poddighe della FLT

Stanno emarginando le donne

MARIA Vittoria Poddighe, segretaria della FLT, fa il punto della situazione sullo stato del servizio SIP in città e della condizione delle donne lavoratrici all'interno della società telefonica.

«Qual è il peso ed il ruolo delle donne nella struttura aziendale della SIP di Sassari? «Il personale femminile occupato in aziende è il 18% della forza-lavoro: è questa una percentuale che registra un calo costante da almeno 15 anni. La SIP orienta le sue scelte esclusivamente su personale maschile, grazie anche alla deroga che le viene concessa col sistema di assunzione a domanda. Esiste di fatto una preclusione verso le donne per tutti i settori tecnici, sia impiegatizi che operai. In una situazione di questo tipo e con la politica finora attuata il ruolo della donna non può che essere marginale».

«Il servizio degli uffici commerciali è adeguato alle necessità del comprensorio sassarese?»

«No, non lo definirei adeguato in termini di qualità del servizio che dovrebbe essere offer-

to a tutti in egual misura e con le medesime possibilità di utilizzo. Risponderebbe molto meglio alle esigenze della collettività se avesse una presenza più articolata nel territorio, almeno in grossi centri quali Alghero, Tempio, Ozieri ed offrisse un servizio più ampio e completo di quello che attualmente viene offerto dal 'Camper' (l'ufficio mobile). Ritengo inoltre necessario un adeguamento del personale, sia in termini numerici, sia in termini di maggiore professionalità, raggiungibile superando l'attuale organizzazione del lavoro».

«Perché quando si telefona al 10 o al 12 ci sono per l'utente tempi di attesa tanto lunghi?»

«Non mi pare che i tempi di attesa del '10' siano lunghi; anche perché si dà la precedenza alla risposta più che all'espletamento della richiesta accettata. Diverso è il servizio del '12': la chiamata 'cade' in cuffia, per cui arriva all'operatrice che è libera al momento e l'informazione viene data in linea. È chiaro che se la ricerca dell'informazione è laboriosa i tempi d'attesa vengono determinati dal maggior impegno delle addette a quel servizio».

Domenico Sotgia della TESA

Appalti che problema

A DOMENICO Sotgia, del consiglio di fabbrica della TESA, una delle imprese che realizzano impianti per conto della SIP, abbiamo chiesto di parlare della situazione delle ditte appaltatrici.

«Per quali motivi come lavoratori degli appalti in questi anni avete dovuto affrontare, prima con l'Imtelle e poi con la Tesa, tante vicissitudini e tante lotte per difendere il posto di lavoro?»

«I problemi, prevalentemente di natura occupazionale, cui finora siamo andati incontro non sono né isolati, né circoscritti ad una particolare azienda o regione, ma sono una costante caratteristica del settore, fanno parte del modo di essere lavoratori di aziende d'appalto di reti telefoniche. Solo alcune di esse infatti (la Sirti del gruppo Stet, la Sietle della IIT ecc) hanno una politica aziendale realmente autonoma. Hanno cioè un reale potere di contrattazione con la SIP mediante accordi a livello nazionale ed internazionale. Le altre imprese, invece, risentono troppo dei condizionamenti della SIP, e a causa di una struttura gestionale spesso improvvisata o fatiscente muoiono al primo soffio di crisi».

«E' recentissima la notizia della conclusione della vostra lunga vertenza. Che valutazione ne dà il consiglio di fabbrica?»



fabbrica?

«Il risultato ottenuto (passaggio diretto di 75 dipendenti ad una azienda del settore) può sembrare un po' al di sotto delle aspettative. Ma ad un'esame più attento della situazione generale di crisi, accentuata, nel caso specifico, dal deficit macroscopico della SIP e dal conseguente taglio degli investimenti oltreché dalla restrizione del credito, si può affermare che la conclusione della vertenza sia positiva. Occorre peraltro puntare a razionalizzare il settore costituendo consorzi di aziende a livello regionale, che, con una potenzialità finanziaria ed un bagaglio tecnologico più avanzato, possano anche diversificare la produzione ed operare con diverse committenti e non soltanto con la SIP».

Contribuiamo allo sviluppo della città

ALL'ING. Antonio Orgiana, direttore dell'agenzia SIP di Sassari, abbiamo chiesto di fare il punto sulla qualità del servizio telefonico in città e in provincia.

«Quale è il ruolo che la SIP ha svolto in questi anni in provincia di Sassari ed in particolare in città?»

«Un ruolo essenziale; ancor più che in altre zone se si considera che il telefono riduce gli effetti negativi della nostra insularità e della vastità del nostro territorio».

«La rete telefonica si è estesa in città ed in provincia secondo criteri di utilizzo degli impianti adeguato allo sviluppo delle attività e delle esigenze dei cittadini. Il servizio telefonico, infatti, non è soltanto il telefono: enti, industrie, banche, operatori di ogni settore, possono, ormai da anni, servirsi dei nostri cavi e delle nostre apparecchiature per trasmettere dovunque dati e documentazioni del loro complesso lavoro».

«I sindacati contestano il fatto che la SIP non fornisce a nessuno i dati sui livelli qualitativi del servizio. Che cosa può dirvi in proposito?»

«Non sono dello stesso avviso. Infatti, nel rispetto di una precisa normativa contrattuale, ai diversi livelli aziendali si tengono periodici incontri con le rappresentanze sindacali».

«Come mai i telefoni pubblici in città (non solo quelli delle cabine, ma anche quelli situati in locali pubblici) sono quasi sempre guasti?»

«La vera piaga dei telefoni pubblici in cabina stradale è il vandalismo. Per quanto concerne quelli funzionanti in locali pubblici, se l'uso quasi ininterrotto degli impianti è causa di più frequenti interventi di manutenzione, è pur vero che la nostra organizzazione dedica alla telefonia pubblica una attenzione prioritaria non soltanto per ridurre al minimo i tempi di indisponibilità delle apparecchiature, ma anche per ottimizzarne le consistenze».

SVENDIAMO
mobili da cucina
ALBERTI - ARISTON
SCANU s.p.a. - Predda Niedda
Telefono 23-31-00 - SASSARI

Malattie reumatiche articolari
Innesti tissulari
Il prof. dott. Mario Cordaro, libero docente in patologia medica presso l'università di Padova, avvisa la sua spettabile clientela che sarà a Cagliari domenica 7 e lunedì 8 giugno e riceverà nello studio del suo collaboratore dott. Sergio Sanna in via Sominio 32. Per appuntamento telefonare al 6542-35.
Aut. uff. san. com. CA 24-2-64

5 litri di BENZINA GRATIS a tutti coloro che, conservando i nostri scontrini, raggiungeranno L. 60.000 di spesa da

PLAY BOY
abbigliamento
corso G. Pascoli 22/a, presso ex IX Maggio, SASSARI